

# LIFE DERRIS, UN PROGETTO PER PMI RESILIENTI A EVENTI ESTREMI

IL PROGETTO DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO, COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA CON UNIPOL GRUPPO CAPOFILA, INSIEME AD ANCI CITTÀ DI TORINO, COORDINAMENTO AGENDA 21 E CINEAS, MIRA AD ACCRESCERE LE CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AI RISCHI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI DELLE PMI E LA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ LOCALI.

**A**lluvioni, precipitazioni intense, trombe d'aria, ondate di calore, ecc.: gli eventi climatici estremi contraddistinguono purtroppo, sempre più spesso, le cronache nazionali con vittime e danni ingenti per la popolazione e il tessuto imprenditoriale italiano. Benché l'Italia sia uno dei paesi europei più vulnerabili ai cambiamenti climatici, il nostro paese è purtroppo caratterizzato da una scarsa cultura del rischio e da una scarsa consapevolezza degli impatti dei cambiamenti climatici, in particolare sulla attività produttive. Molte grandi imprese si sono gradualmente attrezzate per integrare maggiormente i rischi legati ai cambiamenti climatici nei loro processi di *risk management*. Al contrario, le piccole e medie imprese (Pmi), che rappresentano la grande maggioranza del tessuto economico italiano, non dispongono di conoscenze o strumenti in grado di aiutarle a capire a quali rischi sono esposte e cosa possono fare per ridurre i danni legati a eventi catastrofici. Da questa premessa è nato il progetto Life Derris (*DisastEr Risk Reduction InSurance*), co-finanziato dall'Unione europea e di cui Unipol Gruppo è capofila insieme ai partner Anci, Città di Torino, Coordinamento Agenda 21 e Cineas. L'idea di fondo del progetto era di affrontare queste criticità, mettendo concretamente in atto un tema tanto dibattuto a livello internazionale ed europeo, ovvero il ruolo innovativo che il settore assicurativo può svolgere nel promuovere una migliore prevenzione e gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici. L'obiettivo del progetto era di sperimentare un nuovo modello di partnership tra pubblico e privato, ovvero tra assicurazioni e enti locali, per accrescere la capacità delle Pmi a prevenire e gestire i rischi legati ai cambiamenti climatici, migliorando al contempo la resilienza delle comunità locali. Mentre all'estero esistono diverse modalità di collaborazione tra istituzioni

pubbliche e settore assicurativo, che vanno dallo scambio di dati sugli impatti dei cambiamenti climatici a collaborazioni sulla stesura di strategie per migliorare la capacità dei diversi soggetti ad adattarsi ai cambiamenti climatici, in Italia non esistevano tali forme di Partenariato pubblico-privato (Ppp) tra settore pubblico e assicurativo per migliorare la resilienza delle Pmi. Il progetto Derris ha evidenziato il modo in cui il ruolo del settore assicurativo stia cambiando: alle assicurazioni non è più richiesto solo di assumere il rischio, in particolare attraverso l'offerta di prodotti assicurativi (*risk carrier role*), ma anche, fondamentale, di supportare gli altri attori (sia pubblici che privati) nell'attuazione di azioni che possano ridurre i rischi climatici e favorire, al tempo stesso, una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici (*risk manager role*) e, infine, per mobilitare le risorse necessarie per finanziare l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza delle comunità locali (*investor role*). Come si è concretizzato il modello di Ppp ideato dal progetto Derris? In primo luogo, il progetto ha sviluppato uno strumento di autovalutazione del rischio climatico (intitolato *Climate risk assessment and management tool*), semplice e immediato, che dà alle Pmi la possibilità di capire a quali rischi sono esposte in caso di eventi meteo-climatici estremi e quali potrebbero essere le soluzioni da applicare nella propria azienda per prevenire i danni. Il *tool* ha l'obiettivo di accompagnare le Pmi alla redazione di un Piano di azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici che li aiuti a migliorarne la loro resilienza. Più generalmente, il modello che è stato sviluppato dal progetto Derris è stato volto ad aiutare le Pmi a:

- conoscere e valutare i rischi climatici a cui sono esposte (grazie allo strumento di autovalutazione del rischio climatico che rende i dati legati ai rischi climatici facilmente accessibili alle Pmi e



FOTO: PROTEZIONE CIVILE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

grazie all'organizzazione di sessioni di formazione e di *webtraining*)

- conoscere quali interventi possono essere implementati per prevenire e gestire i rischi (grazie allo strumento di autovalutazione del rischio climatico che fornisce suggerimenti sugli interventi da intraprendere per ridurre la vulnerabilità e ai sopralluoghi in azienda effettuati dagli esperti del progetto)
- trasferire il rischio residuo (attraverso lo strumento assicurativo come risultato della precedente autovalutazione, e/o attraverso maggiori interazioni con le autorità pubbliche locali per definire azioni e piani di resilienza coerenti).

Dopo una sperimentazione pilota svoltasi a Torino, che ha visto il coinvolgimento di una trentina di imprese, il progetto è stato replicato in altri 10 enti locali su tutto il territorio italiano per dare modo al maggior numero di Pmi d'Italia di individuare i principali rischi meteo-climatici ai quali sono esposte e di definire le possibili

azioni per la gestione dei rischi e delle emergenze. Sull'esperienza di Torino, le città di Genova, Padova, Bologna, Rovereto, Udine, Varese, Molfetta, Alghero, Pescara e l'Unione dei Comuni del circondario empoiese Valdelsa hanno manifestato il loro interesse a partecipare al progetto.

Gli 11 enti locali che hanno partecipato al progetto hanno dato vita a una *community* di enti locali per condividere esperienze, buone pratiche e strumenti per accrescere la resilienza dei propri territori. È inutile nascondere che il progetto si è tuttavia scontrato con la difficoltà di coinvolgere le Pmi nel percorso, confermando in questo senso una delle criticità che era stata identificata durante la stesura del progetto, ovvero la scarsa cultura del rischio e consapevolezza che le Pmi hanno dei possibili impatti dei cambiamenti climatici sulle loro attività. Questa difficoltà ha portato i soggetti attuatori della *partnership* (enti locali e assicurazioni) a ripensare e innovare il modello di collaborazione e di coinvolgimento degli *stakeholder* del territorio, passando da un modello di Ppp verticale a un modello di Ppp orizzontale. Infatti, nelle città che hanno partecipato al progetto Derris, è stato attivato un processo di coinvolgimento pervasivo degli *stakeholder* interni (coinvolgimento trasversale di diversi settori all'interno degli enti locali) ed esterni (dal mondo imprenditoriale al mondo della ricerca passando dalle associazioni di categoria).



FOTO: A. SAMARITANI - REGIONE EMILIA-ROMAGNA ANIG

L'intento era che la Ppp si basasse su una collaborazione tra questi diversi soggetti, che fosse meno gerarchica e istituzionale, bensì il risultato di una pianificazione condivisa, mirata alla gestione e all'efficacia.

Il progetto, infatti, ha dimostrato che un ingrediente chiave di una migliore prevenzione e gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici è il *capacity-building* dei diversi soggetti (pubblici e privati) che devono essere messi nelle condizioni di capire i benefici che possono trarre da una migliore politica di gestione dei rischi. Questo approccio consente di raggiungere un duplice obiettivo:

- aiuta la longevità delle Pmi, per cui prepararsi prima ad affrontare queste

tipologie di crisi è un fattore chiave di competitività, in quanto riduce i tempi di interruzione delle loro attività

- supporta la capacità delle città a reinventare la loro pianificazione urbana e i loro processi di coprogettazione, per far sì che le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici non siano solo reattive, ma in grado di modificare e innovare l'uso degli spazi coinvolgendo tutti gli attori, comprese le aziende, verso un obiettivo comune, ovvero una maggiore resilienza dei territori e delle comunità locali.

**Maria Luisa Parmigiani**

Responsabile sostenibilità gruppo Unipol

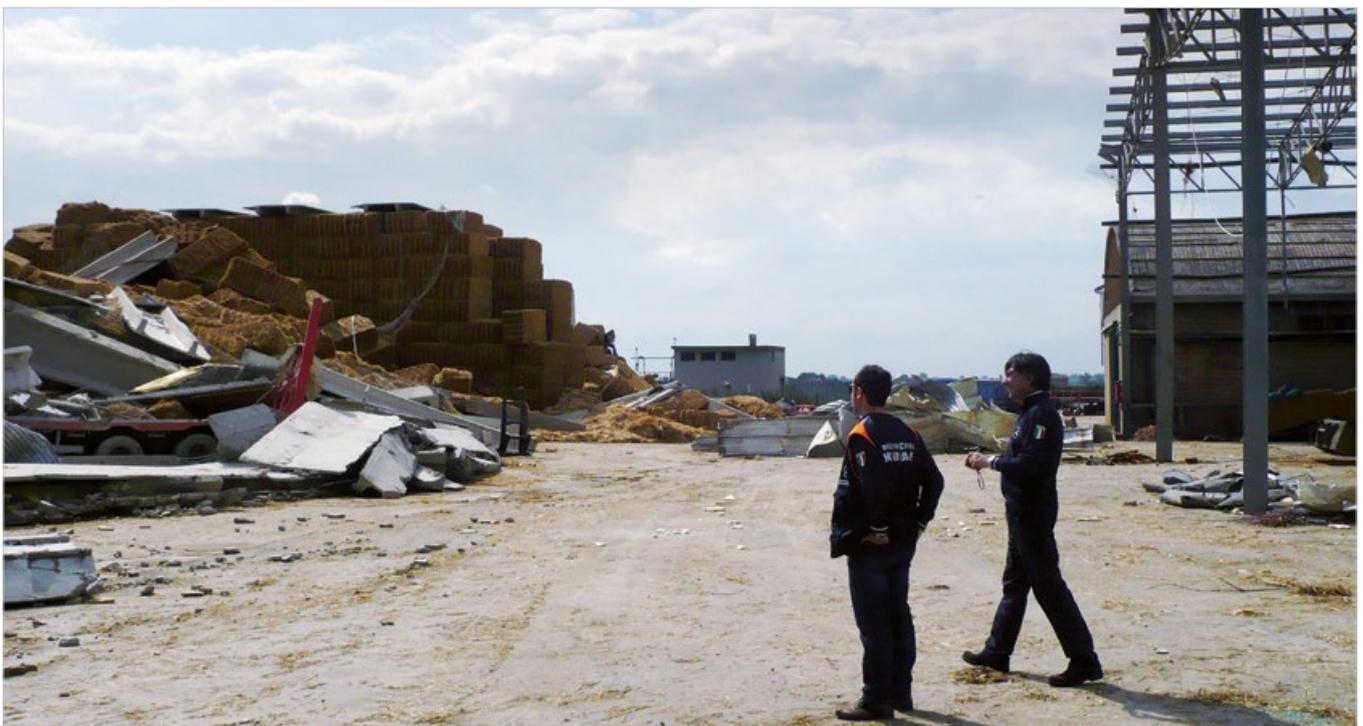


FOTO: PROTEZIONE CIVILE REGIONE EMILIA-ROMAGNA